LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tecnici, tifosi e giocatori guardano a Milan-Juventus ancora una volta al centro del campionato

La sfida di San Siro secondo Bearzot

Botta e risposta con il commissario tecnico sul momento della serie A e sulle prospettive azzurre

Caro Vecio, come prevedi Milan-Juventus?

La Juve ha una tradizione favorevole a San Siro. Il Milan presenta alcuni giovani interessanti, che promettono, la Juventus ha giovani già collaudati. Quindi dobbiamo attenderci conferme di gioco e di carattere.

Cosa significa per te, commissario azzurro, un possibile scudetto rossonero?

Può significare un allargamento di interessi, una maggior scelta di uomini, una diversa apertura. Ma non è solo il campionato che fornisce indicazioni: anche le coppe internazionali sono importanti, per acquisire esperienza, per una «escalation» di maturità. E quest'anno sappiamo come sono andate, purtroppo.

Vi è tutta una serie di valori calcistici che declinano in campo europeo; appartiene a questo declino il tramonto bianconero?

I cicli esistono. Si aprono e si chiudono. Ma non credo che questa sentenza sia applicabile alla Juventus, che considero squadra sufficientemente giovane e quindi impegnata nell'immediato futuro. Ha avuto crisi di realizzazione, mai di gioco. Il calcio più forte resta quello anglosassone, puoi batterlo con prestazioni straordinarie in una partita, ma hai sempre a che fare con squadre organiche. Se poi una di queste squadre allinea anche un fuoriclasse, allora rischi di sbattere nel muro e sfracellarti.

Cosa aspetti dai vari Baresi, Collovati, la nuovissima guardia della tua «rosa»?

E' evidente che questi ragazzi hanno notevoli capacità tecniche. Ma debbono sfoderare anche le doti di intelligenza, di maturità umana, le sole capaci di aiutarli ad integrarsi in una squadra nazionale. Di qui può nascere il loro salto di qualità.

Una mossa tipica, in Milan-Juve, potrebbe essere l'accoppiamento Causio-Maldera. Un bocconcino gustoso per l'incontro. Come lo vedi?

Bisognerà osservare come un giocatore — uno dei due o tutti e due — saprà esprimersi al meglio in ogni sua funzione, attaccando e difendendo. Possono impegnarsi al massimo, esaltando il buongustaio anche a costo di annullarsi a vicenda. La capacità di svolgere questa doppia funzione può decidere il duello.

Cosa apprezzi di più in Trapattoni e Liedholm?

La serietà. Si occupano molto dei loro problemi e rispettano il lavoro altrui. Non appartengono alla genia di coloro che speculano solo sul lavoro degli altri. Sono molto seri e rispettosi, voglio proprio ripeterlo: e questa è una loro grande virtù.

Sei un lettore di Orazio. Conosci dunque benissimo il significato del verso "carpe diem". Ma non gli hai mai prestato fede, tenace e programmatore come sei. Ti sembra giusto in questa Italia e in questo football che proprio del "carpe diem" hanno fatto una legge?

Bisogna lavorare e creare per il domani. Non solo per la Nazionale, nel mio caso, ma per quel che di buono dalla Nazionale si riverbera verso tutto il calcio italiano. Sì, il "carpe diem" è una sorta di filosofia sempre attuale: la si può subire, ma non amare. Bisogna saperla contrastare ogni giorno, da uomini.

Vicino a chi è indispensabile Paolo Rossi?

Mi sembra una domanda un po' contorta. Paolo Rossi è un giocatore toccato dalla grazia. E' utile a tutti. Chi è intelligente può capirlo e farsi capire. L'importante è questa scintilla di intelligenza — umana e di gioco — in lui e in chi scambia palla con lui.

Bettega, domani a San Siro, sarà solo torinese o argentino?

Sul piano del gioco la risposta di Bettega è sempre stata piena e illuminante. Poi, c'è il gol, che può venire o meno, come sappiamo. Un gol, a volte, dipende anche dagli altri. Ad ogni modo l'erba di San Siro a Bettega è sempre piaciuta. Ricordi come lo ammirava Nereo Rocco proprio a Milano, quando se lo trovava di fronte?

Al di fuori della tua ben conosciuta "rosa" chi è il giocatore che più ti ha interessato, tra i giovani d'oggi?

Franco Baresi. Quando l'ho visto giocare per la prima volta, mi ha sbalordito per disinvoltura, sicurezza, maturità. La sua crescita va seguita a fondo, così come seguimmo quella di Scirea, che oggi è diventato un pilastro eccezionale.

Il campionato non ti ha offerto un grandissimo aiuto, quest'anno. Lo scudetto che abbandona Torino può crearti nuove richieste geopolitiche. Molte domeniche non hanno fornito indicazioni interessanti. Cosa accadrà dopo l'assegnazione del titolo?

Le richieste geopolitiche — patetiche o velleitarie o ridicole — capiteranno sempre, per generazioni. Ma il Club Italia batte una sua strada, confortata da certi comportamenti che non vanno dimenticati o cancellati di brutto. Gli azzurri operano un calcio moderno, possiedono delle «varianti» che potrebbero addirittura arricchirsi se i club ci seguiranno su questa strada. La Nazionale procede, scrutando in se stessa e nelle sue pedine utili: ha testimoniato di possedere iniziativa e non di adagiarsi pericolosamente sullo spegnersi delle iniziative altrui. Questo fa già patrimonio.

Il maresciallo Patriarca, allenatore della Nazionale militare, mercoledì scorso a Roma, per Italia-Algeria, ha lasciato in panchina Virdis, del resto «punturato» al sopracciglio per una botta precedente. Conosci questo maresciallo, collega ed «eroe dei nostri tempi»?

L'ho visto una volta sola. Abbiamo parlato dieci minuti. Mi è sembrato un uomo di buonsenso. Ma avrei dovuto risponderti «no comment» per evitarti malignità superflue.

Svolazzo finale. Helenio Herrera è approdato al Rimini. Ti piace come destinazione?

E' già andato al mare. Ancora una spiaggia, e fuor di stagione. Ma lui può dire e fare ciò che vuole: ricordi cosa scriveva di noi in Argentina? Lasciamo perdere. Serietà e tutto.

Giovanni Arpino

Incassi, una stagione record

Super record d'incasso a San Siro: oltre mezzo miliardo, considerando ovviamente anche la quota abbonamenti. Un primato che forse non ha precedenti neppure in Europa se si eccentuano le gare a livello di Nazionali. Un exploit finanziario che ha polverizzato i precedenti incassi, quasi tutti ottenuti nel campionato in corso, un torneo che è stato caratterizzato da grandi appuntamenti, dal risveglio delle società milanesi e soprattutto dalla correzione dei prezzi apportata nella maggioranza degli stadi.

Quello che ha deciso l'impennata è stato, almeno per San Siro, il pesante lievitare del prezzo dei «popolari», portato per l'appuntamento con la Juventus a cinquemila lire. Stessa linea ha seguito l'Inter in vista del prossimo derby meneghino. Raddoppiando il prezzo dei «popolari», vengono a scadere le clausole per usufruire della riduzione di tasse previste dalla legge ma alle società, quelle almeno che registrano incassi notevoli, conviene ugualmente.

Naturalmente, passate queste eccezionali domeniche calcistiche, anche San Siro tornerà ai suoi «popolari» normali. Diversi dirigenti, però, hanno già chiesto alla Lega di ritoccare tali biglietti, considerato che il calcio è rimasto il divertimento a minor prezzo. Rispetto ad altri spettacoli — a cominciare dal cinema — viene praticamente «regalato».

Non bisogna comunque dimenticare che il tifo per il football coinvolge, in maggioranza, i giovani e portare il biglietto ad oltre le tremila lire significherebbe perderne una buona parte o comunque costringerli a sacrifici non indifferenti. Un «derby nazionale» come quello di domani fra Milan e Juventus vale bene cinquemila lire ma attenzione a non esagerare.

g. gand.

Società	Incasso record	Avversaria	Spettatori	Abbonati
MILAN	550.866.500	Juventus	48.400	16.809
NAPOLI	369.788.133	Juventus	37.221	38.284
INTER*	362.608.000	Milan	68.261	10.442
LAZIO*	308.830.100	Juventus	56.647	19.279
JUVENTUS	293.928.160	Torino	52.125	11.321
ROMA*	289.690.700	Lazio	59.915	11.713
FIORENTINA	286.892.730	Juventus	40.387	15.114
TORINO*	273.838.967	Juventus	49.514	16.498
BOLOGNA	235.604.660	Juventus	32.317	11.743
VICENZA	224.050.700	Milan	20.587	9.985
AVELLINO	195.839.000	Milan	30.318	8.304
PERUGIA	193.589.556	Juventus	25.278	5.924
ASCOLI	186.913.333	Milan	37.256	7.063
CATANZARO	174.570.000	Juventus	22.968	3.132
VERONA*	149.722.000	Juventus	27.216	9.477
ATALANTA*	119.367.000	Juventus	17.973	14.741

Questi i primati in fatto di incassi ottenuti da ogni società della serie A: si riferiscono tutti al campionato in corso, con esclusione di quelli indicati da un asterisco, che risalgono ancora alla stagione 1977-78, addirittura a quella 1974-'75 per quanto concerne la Lazio.

Rivera: «Adesso non dobbiamo sopravvalutare questa Juventus»

Ancora misteriosa la formazione
Benetti sarà escluso?

TORINO — La formazione della Juventus per San Siro è sempre avvolta nel mistero. Trapattoni sembra divertirsi a leggere sui giornali le supposizioni dei cronisti. «Siete fuori strada, anzi contro un "guard-rail"», scherza l'allenatore bianconero sollevando un polverone attorno agli undici uomini che domani affronteranno il Milan. La ridda di ipotesi si allarga: sembra che, come si diceva all'inizio della settimana, il rilancio di Furino e Morini sia probabile, così come è quasi scontata la conferma di Verza con il doppio compito di contrastare un centrocampista rossonero (Buriani?) e di disturbare le avanzate di Maldera.

Se giocheranno tutti e tre, chi starà fuori? E se toccasse a Benetti andare in panchina in compagnia di Fanna, pronto ad entrare se la partita lo consiglierà? Tutto è possibile. Con il Bologna, Benetti aveva giocato sotto tono, fallendo anche un rigore e potrebbe essere lui il «sacrificato» di turno. Vedremo.

Ieri, intanto, il tecnico ha fatto esercitare i bianconeri sui rigori. Dal dischetto si sono alternati Scirea, Zoff, Causio, Benetti, Verza e Gentile. I migliori si sono rivelati Verza e Gentile: uno dei due potrebbe assumersi la responsabilità di un'eventuale massima punizione visto che Causio e Benetti, il primo a Catanzaro e il secondo con il Bologna, non avevano centrato il tiro dagli undici metri. Boninsegna, che è sfebbrato e ieri ha ripreso gli allenamenti, è fuori causa in quanto a San Siro starà in tribuna. Ancora assenti i militari Virdis, Fanna e Verza rientrati in sede in serata. La Juventus parte oggi, nella tarda mattinata, per Milano. Non farà parte della comitiva Cabrini che ha il ginocchio destro infortunato sottoposto a un controllo da parte del prof. Pizzetti: l'arto è sgonfiato e per ora non ci sono complicazioni (o lesioni al menisco), ma nella migliore delle ipotesi il recupero di Cabrini avverrà fra due settimane nel derby oppure nella successiva trasferta di Ascoli.

b. b.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARNAGO — Se ne va quasi zoppicando e sono appena le 17. In campo, lo splendido campo di Milanello, contornato da pini e siepi, i rossoneri rincorrono il solito, magico pallone. Gianni Rivera non si allena. Ha forzato troppo la gamba «buona», procurandosi un affaticamento, un'infiammazione. Niente di grave, ma per il giocatore si allontana il tempo della ripresa.

«*Andrà a finire* — Gianni è il primo a scherzarci sopra — *che tornerò a giocare il 2 giugno, Festa della Repubblica e anniversario di una mia festa personale, quella dei miei vent'anni di calcio. Fu il 2 giugno del '59 che esordii nell'Alessandria. Era la penultima giornata di campionato, affrontammo l'Inter e pareggiammo. Ricordo bene che era martedì, ma non il motivo del posticipo*».

Quando tornerà a giocare? «*Non lo so* — risponde con schiettezza —, *appena la gamba me lo permetterà. Avrei voluto esserci per la trasferta di Perugia, cioè dopo il nostro ciclo interno ma chissà se sarà possibile*».

Il capitano dunque continua a fare da spettatore. Nell'andata al Comunale c'era anche lui contro la Juventus ed ora avrebbe voluto prendersi la rivincita non tanto per il discusso episodio con Tardelli («*acqua passata* — ricorda — *non ci faremo sopra un altro caso?*»), ma perché domani potrebbe avvenire l'ideale passaggio delle consegne fra i campioni e quelli che aspirano a sostituirli.

«*Certo* — afferma approfondendo il discorso sulla Juventus —, *la squadra mi sembra diversa rispetto al passato. Almeno sul piano dialettico: prima queste discussioni fra i bianconeri non esistevano. Li capisco. Quando le cose non vanno bene, ognuno pensa di avere la ricetta miracolosa per la riscossa e naturalmente si considera al di sopra di ogni sospetto. Oltretutto attorno a questa grossa partita c'è uno strano silenzio: si direbbe che non è sentita nonostante ci sia il "tutto esaurito" da diversi giorni. Forse è una guerra dei nervi. Sarà sicuramente una gara bella, ma l'importante da parte nostra sarà di non sopravvalutare la Juventus...*».

Per quale motivo? Liedholm e diversi suoi compagni considerano la Juventus come la rivale più forte.

«*Sono d'accordo che come classe ed esperienza la Juventus supera tutte le altre, ma noi dobbiamo fare i conti con la classifica; abbiamo sette punti di vantaggio e i bianconeri non sono lì appostati alle nostre spalle. Vincendo a San Siro farebbero soltanto il gioco del Perugia oppure dell'Inter o del Torino. Ecco perché noi possiamo e dobbiamo amministrare saggiamente questa partita e guai se ci facciamo prendere dal "raptus" di volere vincere ad ogni costo. E' la Juventus semmai che deve imporsi per il proprio orgoglio e questo potrebbe fare il nostro gioco*».

Cos'è questo Milan senza Rivera?

«*Una squadra* —, risponde — *che continua a vincere da parecchio tempo. Per fortuna, sono caduti anche certi discorsi del passato quando c'era chi sosteneva che Rivera in formazione era un vantaggio oppure uno svantaggio. Parole senza senso. Una squadra è forte in tutti i suoi elementi così come è debole in tutti. Neanche Pelé ha fatto grande il Brasile: era determinante il valore degli undici*».

Quante probabilità dà alla sua squadra di vincere lo scudetto?

«*Nessuna probabilità nel senso che per conquistare uno scudetto è necessario essere certi al cento per cento. So per esperienza che basta a volte un niente per far crollare una quasi certezza*».

Il suo pronostico per domani?

«*Ho evitato di darlo anche l'altro giorno, quando ero con Gigi Radice durante la registrazione della mia trasmissione televisiva "Caccia al 13". Ho passato l'incarico al tecnico del Torino e lui ha risposto: 1, x, 2. Ma poi si è detto fiducioso in un successo dei bianconeri. Vedremo*».

Fino a che punto può essere decisiva questa partita?

«*Soltanto quando avremo reso visita al Torino, fra diverse settimane, si saprà qualcosa di definitivo. In pratica solo alla fine degli scontri diretti. Domani sarà una bella partita, almeno me lo auguro, con la speranza che ci sia correttezza sia in campo che sugli spalti. Il calcio sente questa necessità: non vale la pena di rompere un giocattolo così bello*».

Giorgio Gandolfi

Zoff elogia i rossoneri «È un collettivo maturo»

Il portiere bianconero riconosce serenamente i meriti della capolista - Però ammira di più il Perugia - Pace in vista con Albertosi

TORINO — «Se mi passa vicino lo saluto». *Dino Zoff non serba rancore ma non dimentica certi giudizi espressi sul suo conto durante il «Mundial» (e altri precedenti) da Ricky Albertosi. Giudizi professionali, beninteso, che avevano urtato la suscettibilità di «san» Dino. Da tempo Albertosi va dicendo che non ce l'ha con il «rivale» Zoff e che vorrebbe avere l'occasione per spiegargliele di persona. Insomma è intenzionato a far pace. Ma Zoff, dopo aver generalizzato sul concetto che* «c'è chi ti chiede scusa con la stessa disinvoltura con cui ti pugnala nella schiena», *aggiunge:* «Non sono in guerra con nessuno, sono "neutrale" e quindi non devo far pace».

Ci troviamo nell'antistadio. Zoff, attorniato dai cronisti, parla volentieri. Vorrebbe tornare su una frase detta nei giorni scorsi («Ammetto che fu equivoca e si prestò a diverse interpretazioni, alcune purtroppo inesatte») *ma poi lascia cadere l'argomento per rispondere a domande sulla sfida di San Siro, sul Milan e sul campionato. Gli chiedono se si aspetta una Juventus «olandese» oppure come quella vista con il Bologna. E lui replica:* «Questa è una partita che può dare stimoli. Noi abbiamo una tradizione favorevole. Insomma in campo farà sicuramente "caldo" e, come sempre, il risultato sarà aperto a tutte le soluzioni».

La Juventus, ormai «out» dalla corsa al titolo, vorrà vincere per «cadere in piedi» o per dimostrare, almeno nei confronti diretti, la propria superiorità?

«E' la classifica che dà la misura della forza di una squadra *— fa Zoff —*. E i sette punti che il Milan ha su di noi, il margine di vantaggio di quattro, cinque e sei lunghezze che ha rispettivamente su Perugia, Torino e Inter dimostra la validità di un complesso che con l'entusiasmo e le capacità individuali ha offerto un rendimento costante ottenendo risultati positivi. Può sembrare strano, dopo aver lamentato in passato la necessità di un "bomber", che un Milan senza punte abbia quasi vinto lo scudetto. Si vede che ha funzionato la fusione di altri valori. Come stanno le cose attualmente solo il Milan può perdere il titolo».

Il Torino e le altre pretendenti al traguardo finale sperano che la Juventus fermi la capolista. Se i granata non avessero avuto tanta sfortuna, dove sarebbero?

«La sfortuna è una tegola che ti cade in testa, non l'infortunio che fa parte del gioco *— taglia corto Zoff —*. Anche il Perugia ha sofferto per qualche traversia ma resta la squadra-rivelazione per l'amalgama, il buon lavoro di Castagner e l'ambiente».

In che misura può influire l'ambiente per tenere alta la tensione di una squadra?

«E' difficile stabilirlo *— puntualizza Zoff —*. Da una squadra che ha vinto molto la gente pretende sempre di più. Se disputi una partita gagliarda il pubblico ti può aiutare anche se il risultato tarda ad arrivare, così come ti disapprova e fischia se giochi come con il Bologna. A Perugia è diverso, ma gli umbri stanno abituando bene i loro tifosi che diventeranno più esigenti e accetteranno malvolentieri la giornata negativa».

Bruno Bernardi

Michelotti dirigerà la gara di San Siro

MILANO — Per la seconda volta in questo campionato una gara della Juventus viene affidata ad Alberto Michelotti. Nella precedente circostanza l'arbitro parmigiano diresse la partita di Bergamo dove i bianconeri s'imposero per 1-0.

Nel momento delle grandi sfide, la Can, che aveva puntato sui giovani, ha dovuto ritornare all'antico puntando su un arbitro di sicuro affidamento.

Roma a Torino formazione fatta

TORINO — La Roma, che domani affronterà i granata al Comunale, è giunta a Torino ieri nel tardo pomeriggio

Valcareggi non ha ancora ufficializzato la formazione in attesa dell'ultima seduta di rifinitura in programma stamani al campo Combi. Questi comunque dovrebbero essere gli undici che scenderanno in campo contro il Torino: Paolo Conti; Chinellato, Rocca; De Nadal, Peccenini, Spinosi; Borelli, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Giovannelli.

Claudio Sala e Zaccarelli ancora incerti per la gara contro la Roma

Torino, il problema è fare undici

TORINO — *Questa volta Gigi Radice ammette la sua confusione:* «Da quando sono al Torino non mi è mai capitato di peggio», *dice riferendosi agli infortuni. Un lungo elenco. Il naso di Terraneo, l'alluce di Patrizio Sala, la gamba di Greco, il ginocchio di Iorio, e questo riguarda i sicuri assenti. Poi ci sono Claudio Sala e Zaccarelli, i due punti interrogativi. Radice parla di «operazione recupero», ma evidentemente le cose non vanno troppo bene perché l'allenatore al termine della seduta di preparazione non ha sguardi allegri.*

Claudio Sala e Zaccarelli si sono mossi a parte, in una serie di palleggi con Barison e Radice e sotto gli occhi attenti del dottor Campini. Si sperava che dopo il leggero lavoro di giovedì i due giocatori granata mostrassero segni evidenti di ripresa, però sugli scatti a media distanza le cose non hanno funzionato secondo attese. Radice è perplesso: «Al momento *— afferma —* non posso proprio dire che l'allenamento sia servito da collaudo. Restano ancora due giorni e spero in un miglioramento. Non posso nemmeno dare maggiori possibilità all'uno o all'altro. Le lesioni sono di natura diversa, ma il risultato è identico: Claudio Sala e Zaccarelli, ora come ora, non sarebbero in grado di scendere in campo contro la Roma».

Più ottimisti, anche se con cautela, i medici granata. Il dottor Campini crede nelle capacità di recupero di Claudio Sala. Si tratta di un semplice ematoma al quadricipite della coscia destra, assorbibile in tempo utile malgrado il versamento, mentre per Zaccarelli il discorso è più complicato e riguarda la psicologia oltre che la contrattura muscolare: «Su Renato *— spiega il dott. Campini —* non sono in grado di offrire indicazioni. Intanto esiste un guaio al muscolo e il ragazzo dimostra di non essere guarito del tutto, e poi non bisogna trascurare altri aspetti: il suo impiego dipende anche da convinzioni interiori».

E' chiara l'allusione a un recente passato, a certe lesioni alla stessa gamba che a lungo hanno condizionato in questa stagione il rendimento di Zaccarelli. Gigi Radice, a differenza di altre occasioni, mostra tuttavia di non voler prendere in considerazione eventuali intoppi di natura psicologica: «Quando si trattò di far rientrare Claudio Sala dopo l'incidente alla caviglia *— dice l'allenatore del Torino —* non volli rischiare troppo. Gli feci disputare solo il secondo tempo a Verona prima di recuperarlo appieno contro il Catanzaro. Ma Claudio era assente da lunga data, sarebbe stato un errore rilanciarlo di colpo nella mischia. Ora però è diverso. Entrambi hanno giocato domenica scorsa e una carenza di preparazione in settimana non può certo incidere troppo sul rendimento».

Questo significa che Claudio Sala e Zaccarelli, se recupereranno sul piano fisico, andranno sicuramente in campo. Radice accelera i tempi e chiede ai suoi uomini di fare quadrato. Domani al Comunale è di scena la Roma, una formazione che almeno nelle dichiarazioni promette una sola punta e un folto centrocampo, e l'allenatore granata non può fare a meno di sorridere amaro al pensiero di questa sorte bizzarra che gli toglie di mezzo i centrocampisti, quelli che servono in questo momento, lasciando invece una discreta disponibilità di difensori: «Non voglio nemmeno prendere in considerazione l'eventualità di un doppio forfait *— dice Radice a proposito di Claudio Sala e Zaccarelli —* altrimenti mi troverei costretto a prendere carta e matita e fare conti avari. In avanti, stando così le cose, non mi posso lamentare: Pulici e Graziani offrono valide garanzie. In difesa bene o male mi arrangio, ma il problema diventa il centrocampo. Vuol dire che mancando gente esperta potrei impostare un reparto sulla velocità».

Non fa nomi, Radice, perché la rosa ormai sta tutta in un fazzoletto. Santin comunque dovrebbe giocare libero, malgrado l'avvenuta guarigione di Onofri, il resto dipende dall'«operazione recupero». Se Claudio Sala dovesse farcela, avremo forse Mandorlini terzino ed Erba mezz'ala, il quale potrebbe lasciare il suo posto a Zaccarelli nel migliore dei casi. Se invece tutti e due fossero costretti in tribuna, il gioco delle ipotesi diventerebbe difficile e Radice, forse, dovrà accontentarsi di un difensore per mettere insieme undici uomini.

Carlo Coscia

Totocalcio n. 28

Bologna-Fiorentina	x
Catanzaro-Avellino	1 x
Lazio-Ascoli	x
Milan-Juventus	x 1 2
Napoli-Inter	x
Perugia-Atalanta	1
Torino-Roma	1 x
Verona-L.R. Vicenza	x 2
Monza-Varese	1
Sampdoria-Pistoiese	x 1
Udinese-Genoa	1
Junior-Alessand.	x 1 2
Campobasso-Chieti	x

Totip n. 10

PRIMA CORSA	2
Roma (galoppo)	x
SECONDA CORSA	2 1
Napoli (trotto)	1 2
TERZA CORSA	2 x 1
Milano (trotto)	2 2 x
QUARTA CORSA	x 2
Bologna (trotto)	x x
QUINTA CORSA	x
Padova (trotto)	2
SESTA CORSA	2 x
Trieste (trotto)	x 2

I pallavolisti torinesi, privi di Borgna, a Pisa nella prima di ritorno

Klippan, comincia la rincorsa alla Panini

La Klippan inizierà oggi pomeriggio a Pisa contro il Mazzei, reduce da un brillante exploit contro la Tiber Toshiba, il girone di ritorno del campionato di pallavolo priva dello schiacciatore Borgna che dovrà pagare con due turni di squalifica le offese rivolte agli arbitri al termine della partita persa con la Panini.

Su di un campo spesso infuocato, la squadra di Prandi dovrà iniziare con umiltà ed orgoglio la rincorsa alla capolista modenese. E' un impegno da affrontare con la massima concentrazione per non incorrere in amare sorprese. La forzata indisponibilità di Borgna farà promuovere automaticamente nel sestetto base il giovane gigante ligure Magnetto che anche a Modena, quando è stato impiegato, ha lottato con ottimi frutti.

All'andata la gara con il Mazzei fu una semplice formalità per i torinesi ma oggi non sarà certo così dato che Lazzeroni ed Innocenti con l'appoggio di Zecchi hanno ritrovato il miglior rendimento. Compiti di tutta tranquillità per Panini e Paoletti, qualche insidia per l'Edilcuoghi che ospita il Grondplast

Nel campionato di A 2 difficili trasferte per le due capoliste. Compito più arduo per il Marcolin a Padova ma sempre di buona difficoltà la trasferta della Pivato ad Empoli.

r. c.

Serie A 1 maschile: Veico Parma - Gonzaga Milano; Edilcuoghi Sassuolo - Grondplast Ravenna; Bologna - Paoletti; Amaro Più Loreto - Tiber Toshiba Roma; Mazzei Pisa - Klippan Cus Torino; Cus Trieste - Panini Modena.

Serie A 2 maschile - Girone A: Di.Po. Vimercate - Frigortisselli Cesena; Massa - Cus Firenze; Empolese - Pivato Mobili Asti; Petrarca Padova - Sai Marcolin Belluno; Cus Siena - Jacorossi Alessandria.

Serie A 2 maschile - Girone B: Palermo - Cus Catania; Sesto Fiorentino - Niccolai Napoli; Isea Falconara - Spigadoro Roma; Avis Foiano - Giovinazzo; Pescara - Esa Palermo.

Serie A 1 femminile: Coma Modena - Cook O Matic Palermo; Nelsen Reggio Emilia - Isa Fano; Monoceram Ravenna - Burro Giglio Reggio Emilia; Mec Sport Bergamo - Cecina; Torre Tabita Catania - Cus Padova; riposa Duemilauno Bari per il ritiro del Volvo Penta Viareggio.

Serie A 2 femminile - Girone A: Salora Bergamo - Gimar Casale Monferrato; Chirimen San Lazzaro - Universal Carpi; Noventa Vicentina - Cus Torino; Oma Trieste - Ses Sesto San Giovanni; riposa Scandicci Firenze.

Serie A 2 femminile - Girone B: Algida Roma - Catercarni Palermo; Bowling Catania - Antoniana Pescara; Kope Catanzaro - Fulgor Barletta; Vico Cosmos Ancoana - Pro Patria Ancona; Foligno - Cus Roma.

Nel prologo a cronometro

Tirreno-Adriatico Moser vince subito

SANTA SEVERA — Moser ha rotto l'incantesimo vincendo per la prima volta una tappa della Tirreno-Adriatico. Affrontava questa corsa per la sesta volta con l'intenzione di imporsi. Francesco anelava, soprattutto, a una rivincita nei confronti di Saronni, che l'anno scorso, in questo stesso cronoprologo, l'aveva battuto di un secondo, anzi di sette decimi. Ebbene, quest'impercettibile frazione di tempo ha diviso i due campioni al termine di una velocissima sgroppata sull'Aurelia, levigatissima come una pista e per alcuni tratti in leggera discesa.

Tutti e quattro i favoriti sono giunti praticamente a ridosso l'uno dell'altro: Saronni (e il compagno di squadra Schuiten) a un secondo, come abbiamo detto, Knudsen a tre secondi, De Vlaeminck a sette secondi. Saronni, pur battuto in questa maniera, l'ha presa con molta filosofia e anche con una certa soddisfazione: «*Non avrei pensato di andare così forte, mi sarei accontentato di perdere una decina di secondi. La mia condizione, quest'anno, è più acerba. Ma se qualcuno, a cinque-seicento metri dall'arrivo, avesse potuto gridarmi che il distacco era di un secondo soltanto, forse ce l'avrei fatta a vincere*».

Riportata a Moser questa dichiarazione, Francesco ha ribattuto: «*Ho visto bene, Saronni la volata l'ha fatta, eccome, come del resto l'ho fatta io. Onestamente, però, devo ammettere che non lo ritenevo in grado di insidiarmi così da vicino, perché non mi era parso nelle stesse condizioni del 1978*».

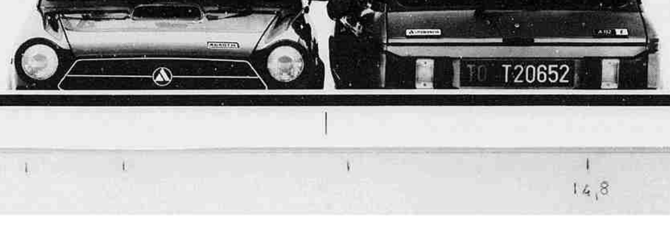
Oggi, in programma una tappa tormentata, con un circuito conclusivo che prevede la salita di Fiuggi città, da affrontare tre volte.

c. v.

Classifica del cronoprologo: 1. Moser (Sanson - Luxor Tv) che copre i km 8 in 9'06"; 2. Saronni (Scic - Bottecchia) a 1"; 3. Schuiten (id.) s.t.; 4. Knudsen (Bianchi - Faema) a 3"; 5. De Vlaeminck (Gis - Gelati) a 7"; 6. Pollentier (Splendor) a 13"; 7. Houwelingen, a 17"; 8. Fraccaro S. a 21"; 9. Baronchelli G.B. a 29", a pari merito con Visentini.

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

Da:
da chi non ama,
dai solitari,
da chi non ride mai per ultimo,
da chi si crede di più,
da chi non beve con me,
dai pettegoli,
dall'auto di papà,



da chi non crede ai colpi di fulmine,
dalla sfortuna,
da chi non si vuol bene,
e naturalmente......
dai concorrenti.

A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.

LANCIA

dolci advertising